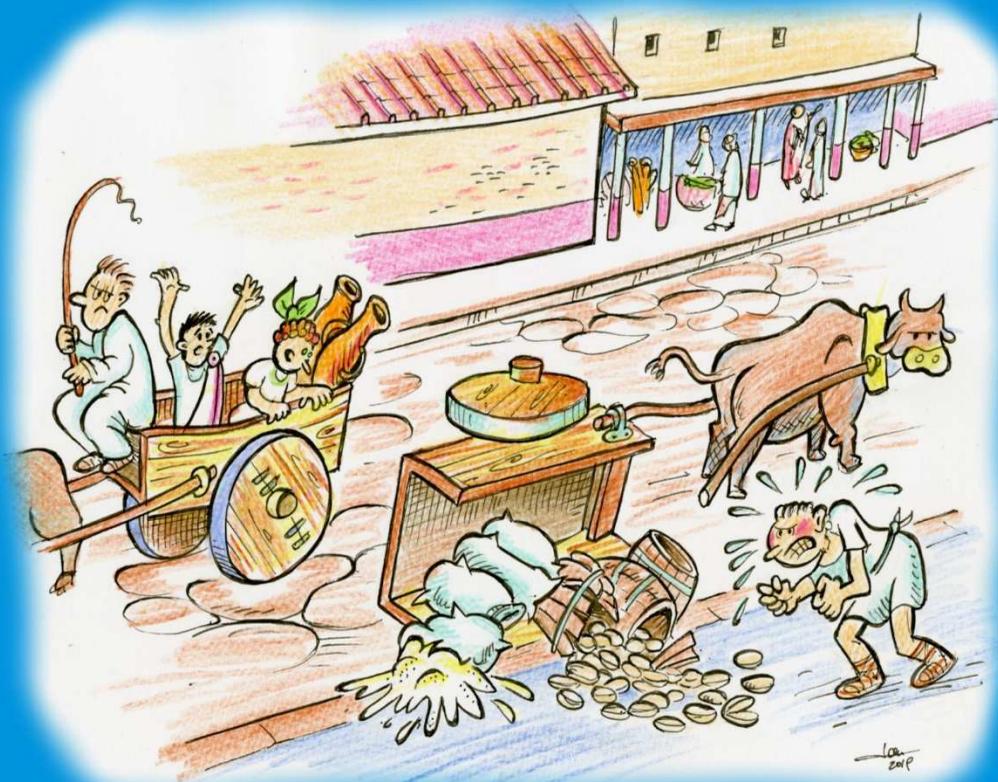


Storie e storielle da Tridentum



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici

TRENTINO



Trasferimento e nuove fortune a *Tridentum*

Nel lontano LXXV d.C. una famiglia romana, che viveva in un piccolo paese lungo la costa adriatica, si trovava in difficoltà perché era povera e numerosa. Il capofamiglia, *Lufus*, decise di cercare un nuovo lavoro e un nuovo luogo per vivere. Un giorno giunse notizia, attraverso un mercante, che nella città di *Tridentum* si poteva trovare del benessere. Così *Lufus*, visto che per raggiungere questa città avrebbe dovuto affrontare un lungo viaggio, decise di procurarsi del cibo. Andò da un commerciante e gli chiese delle mele per i suoi cavalli e altro cibo per la sua famiglia. Dal momento che voleva procurarsi delle merci da vendere a *Tridentum*, andò a pescare e barattò il pesce con delle lucerne, che prese con sé con l'intenzione di venderle appena arrivato a *Tridentum*.

Dopo diversi giorni di viaggio *Lufus* e la sua famiglia, che comprendeva anche la bella gatta *Cleopatra*, giunsero alla porta della città. Era maestosa, protetta da alte mura e torri imponenti per avvistare i nemici. Rimasero strabiliati. *Tridentum* era più grande della città in cui avevano abitato prima, aveva strade parallele e intersecate tra loro e tombini per permettere all'acqua

piovana di scendere nelle fognature, che raccoglievano tutte le sporcizie. *Lufus* notò che c'erano case molto grandi e belle.

La famiglia andò al mercato e vendette tutte le lucerne che aveva, in cambio di un gruzzoletto di monete d'oro, che utilizzò per prendere in affitto un piccolo appartamento in un'*insula* vicino ad una fontana. Questa aveva un decoro a



forma di maschera di teatro. Nella stessa zona passava una fognatura dove viveva una famiglia di topolini. *Zeus*, il più piccolo della nidiata, non ascoltava mai i suoi genitori e si metteva sempre nei guai con la gatta *Cleopatra* della famiglia di *Lufus*. Un giorno dovette scappare in un cantiere vicino, realizzato per la costruzione di una nuova casa, proprio perché *Cleopatra*

lo inseguiva. Il topolino, però, pesava poco ed era molto veloce, così gli operai non lo videro neppure quando passò sui laterizi che avevano messo ad asciugare al sole. Del passaggio di *Cleopatra*, invece, si resero ben conto tutti, perché lei vi lasciò sopra le impronte delle sue zampette e per questo fu scacciata in malo modo.

Poi, in un giorno nefasto successe un fatto più grave: il fiume Adige esondò e l'acqua uscì dagli argini finì per allagare la casa di *Lufus* e ovviamente anche la tana

dei topolini. Così tutti furono costretti a trasferirsi e ricominciare da capo. *Lufus* ebbe un colpo di genio: traslocare fuori dalla città dove poter avere una piccola casetta con un orto e poter cacciare nei numerosi boschi circostanti.



Per questo si costruì una specie di cerbottana, che chiamò "*ponos*" per colpire piccole prede. Con l'aiuto di un amico, *Dobus*, che era giunto a *Tridentum* da poco e aveva raggiunto la famiglia di *Lufus*, fabbricò e fece circolare in città molte di queste cerbottane.

Ne vendette talmente tante da riuscire a ricavare una grande somma di denaro sufficiente questa volta per acquistare una *domus* dentro la città, vicino alle mura del lato est, dalla parte dell'anfiteatro. Questa abitazione era così grande da poter accogliere tutta la famiglia di *Lufus* e del suo amico, compresa la famiglia dei topolini che si sistemarono vicino ad una stanza particolare, bella calda, perché era dotata di un sistema di riscaldamento a pavimento. Una volta che si furono ben stabiliti nella *domus*, *Lufus* volle far realizzare un mosaico nella sala da pranzo: il *triclinium*. Così gli ospiti, mentre mangiavano sdraiati su dei comodi divani, potevano ammirare preziosi calici da cui fuoriuscivano tralci di edera e bellissime foglie di vite. Il mosaico risultò talmente bello che *Lufus* pensò anche di ringraziare il dio dei fiumi Oceano per lo scampato pericolo e la fortuna che aveva avuto durante l'alluvione. Per questo fece

realizzare un mosaico all'ingresso della casa, che rappresentava il dio Oceano curato nei minimi particolari. Ci volle più di un mese per farlo, ma poi era così bello che tutti quelli che passavano davanti alla *domus* di *Lufus* volevano entrare solo per poterlo ammirare.

Alla fine il successo della loro impresa venne festeggiato con un grande banchetto al quale parteciparono i nuovi vicini di casa e nel quale il cibo era così abbondante da sfamare anche un bel po' di gatti del quartiere, i quali, per rispetto della posizione sociale dei parenti di *Lufus*, lasciarono in pace la famiglia dei "loro" topolini.

Dirigente: Franco Marzatico

Direttore: Franco Nicolis

Responsabile
Servizi educativi: Luisa Moser

Progetto: M. Raffaella Caviglioli

Grafica e copertina Paolo Ober

Storia e disegni Classe V C, scuola primaria
Gandhi- Rovereto, a.s. 2017-2018